



## PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

### DI RESTAURO PAESAGGISTICO AMBIENTALE E DEL RECUPERO DEGLI EDIFICI RURALI IN LOCALITÀ “CASE LOVARA” A PUNTA MESCO, LEVANTO (SP)

*Sito pilota del FAI – Fondo Ambiente Italiano  
per il recupero di un insediamento agricolo-rurale in un’area di interesse comunitario*

Oggi, mercoledì 15 aprile 2015, il FAI – Fondo Ambiente Italiano presenta il **Progetto di restauro paesaggistico ambientale e del recupero degli edifici rurali nella località “Case Lovara” a Punta Mesco, Levanto (SP)** e annuncia l’avvio dei lavori per il **recupero di un paesaggio storico-agricolo tipico delle Cinque Terre.**

Con la ratifica del Protocollo d’Intesa siglato lunedì 22 luglio 2013 tra il **FAI, la Regione Liguria, il Parco Nazionale delle Cinque Terre, il Comune di Levanto, il Comune di Monterosso al Mare e Fondazione Zegna**, si è individuato in **“Case Lovara”** - 45 ettari di terreno e tre fabbricati rurali che il FAI ha ricevuto in donazione nel marzo 2009 dall’Immobiliare Fiascherino srl - **un sito pilota per il recupero di un insediamento agricolo rurale all’interno del Parco Nazionale delle Cinque Terre, in un’area SIC – Sito d’Interesse Comunitario.**

Ora, in seguito ai primi lavori di bonifica dei terreni e di messa in sicurezza degli edifici, **si apre il cantiere per la rinascita di Punta Mesco**, intesa come **fulcro di un sistema più ampio** – Cinque Terre e Levante Ligure – la cui straordinaria **valenza panoramica, paesaggistica e agricola** ha le potenzialità per farsi motore di uno sviluppo economico legato a un turismo consapevole, rispettoso dell’ambiente e internazionale.

**Obiettivo del progetto è proporre il recupero di Punta Mesco come un modello** per la corretta gestione dell’opera dell’uomo in aree soggette a regolamentazione come quelle del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Il sito “Case Lovara”, infatti, per contesto e caratteristiche risulta **particolarmente significativo per lo studio delle problematiche paesistico-ambientali dell’area** e per questo le ricerche, le verifiche e le valutazioni a esso riferite potranno essere proficuamente impiegate per altre realtà simili nell’ambito del Parco.

Attraverso il **recupero delle colture tradizionali**, che hanno permesso il **ripristino dei terrazzamenti originari** - indispensabili per contrastare il dissesto idrogeologico - e degli antichi edifici con le tecniche della tradizione, si intende procedere al restauro **di una parte di paesaggio rurale storico** a oggi abbandonato. A conclusione dei lavori si procederà all’insediamento di un’impresa agricola e di un’attività ricettiva, improntata alla **sostenibilità sia economica che ambientale**, che prevede la copertura di oltre il 40% del fabbisogno energetico complessivo prodotto da fonti rinnovabili, come l’energia solare ed eolica. Contestualmente al recupero dell’area, il progetto contempla la **realizzazione di un piccolo agriturismo**, atto a coniugare una **funzione ricettiva** - garantita dalla presenza di alcuni posti letto, una piccola area campeggio, bar e servizi - a una **funzione produttiva**, con attività agricole **di qualità, allevamento e apicoltura.**

Per mettere a punto questo progetto, il **FAI** si è avvalso della collaborazione di **due importanti istituzioni accademiche**: il Laboratorio per il Paesaggio e lo Spin Off Horizons **della Scuola di Agraria dell’Università di Firenze**, (coordinati dal professor Mauro Agnoletti), che hanno studiato gli aspetti paesaggistico-ambientali e della biodiversità e il recupero delle pratiche agro-forestali tradizionali, e **l’Università di Genova, Dipartimento di Scienze per l’Architettura – DSA** (responsabile scientifico professor Stefano Musso), che si è occupata del recupero conservativo dei manufatti nonché della loro rifunzionalizzazione nel rispetto della particolarità dei luoghi anche mediante l’adozione di metodi a ridotto impatto ambientale.

Dopo la **ratifica** del Protocollo d'Intesa, il FAI ha già attuato i **primi interventi urgenti** finalizzati alla **messa in sicurezza degli edifici** e all'avvio delle indagini propedeutiche al progetto, con il rilievo accurato dell'area e dei manufatti presenti. In particolare, già dalla **ripulitura dei terreni dalla vegetazione infestante** sono emersi uno straordinario patrimonio di **muretti a secco** e un **pozzo per l'approvvigionamento dell'acqua**, testimonianze dell'originaria vocazione agricola del sito. Le aree già recuperate sono state **recintate per impedire l'accesso ai cinghiali**, mentre si sono realizzati alcuni **urgenti lavori di messa in sicurezza dell'Edificio in pietra – diruto**, il più antico insediamento del complesso, e le **prime manutenzioni dell'Edificio principale**.

**Il primo lotto dei lavori**, che si concluderà nella primavera 2016 con l'inizio delle attività turistiche, è **reso possibile grazie al contributo di Fondazione Zegna**, dal 2003 vicina al FAI in progetti dedicati alla bellezza e alla natura. La **Fondazione Zegna** ha come esempio l'opera di **Ermenegildo Zegna** che a partire dal 1930 ideò e realizzò un complesso e innovativo progetto di valorizzazione del territorio nei dintorni del Lanificio di Trivero nel biellese - divenuto nel 1993 **Oasi Zegna**. Un laboratorio all'aria aperta dove l'equilibrio tra tutela e riqualificazione ambientale attrae un turismo sostenibile di qualità e permette lo sviluppo di circa 50 micro imprese - tra turismo e produzioni locali - per circa 300 persone coinvolte, per la maggior parte giovani imprenditori. Grazie a queste unicità, l'Oasi Zegna ha ricevuto nel 2014 – primo esempio in Italia – il Patrocinio FAI.

Punta Mesco è l'ideale continuazione di questo progetto: una nuova oasi sul mare che diffonderà una rinnovata sensibilità e cultura per il paesaggio ma soprattutto buone pratiche per lo sviluppo ecosostenibile dell'area.

Per concludere il secondo lotto di interventi che comprende il restauro degli altri due edifici e il completamento del recupero della zona agricola con l'attivazione degli allevamenti, **il FAI auspica** che essi possano essere attuati anche **attingendo ai fondi PSR e FESR previsti dalla nuova programmazione europea 2014-2020**, per i quali la pubblicazione dei bandi è prevista entro l'estate. In questa fase il FAI conta sull'indispensabile supporto tecnico di Regione Liguria per impostare la più efficace programmazione delle possibili richieste di finanziamento rispetto alle varie misure previste dai diversi Fondi Europei.

*Il Promontorio di Punta Mesco separa l'insenatura di Levanto da quella di Monterosso, in un paesaggio straordinario con ampi scorci a picco sul mare: aree boschive si alternano a macchia mediterranea arbustiva e a piccole porzioni di uliveto e vigneto. Un territorio modellato nei secoli dal lavoro dell'uomo che, senza alterarne i delicati equilibri, ne ha esaltato la bellezza: la necessità di terrazzare i declivi per poter lavorare i terreni in forte pendenza verso il mare, ne ha fatto uno dei più caratteristici e affascinanti paesaggi della Liguria.*

Ufficio Stampa FAI

Simonetta Biagioni-stampa - s.biagioni@fondoambiente.it, tel. 02.467615219;

Novella Mirri – radio e tv – ufficiostampa@novellamirri.it, tel. 06.32652596